



CORTE DEI CONTI

IL PRESIDENTE

Saluto al Presidente della Repubblica Italiana

Roma, 23 novembre 2021

Saluto al Presidente della Repubblica Italiana

Roma, 23 novembre 2021

Signor Presidente,

a nome di tutta la Corte dei conti, desidero rivolgerLe il mio deferente saluto, ringraziandoLa per il privilegio di averci ricevuti per presentarLe i magistrati da Lei recentemente nominati.

Sono qui con noi e desidero presentarLe il Vicepresidente del Consiglio di Presidenza, prof. Francesco Marini, i Presidenti delle Commissioni che hanno espletato le prove concorsuali, presidenti Rita Loreto e Alberto Avoli, e il Presidente dell'Associazione dei magistrati della Corte dei conti, consigliere Luigi Caso.

I neo-magistrati sono tutti vincitori degli ultimi due concorsi per titoli ed esami per la qualifica di referendario; alcuni di loro, due, sono stati invece nominati nei ruoli della magistratura contabile, nell'aliquota che la legge riserva al Governo, tra personalità eminenti per attività svolta, studi compiuti e doti attitudinali e di carattere.

Tutti sono chiamati a svolgere la propria attività, con impegno e dedizione, pronti a mettersi al servizio della “*res publica*”.

Nell’assunzione e nel concreto svolgimento delle funzioni magistratuali dovranno considerare prioritario l’interesse pubblico a garantire un corretto uso delle risorse collettive, che sia conforme al principio di legalità e pienamente rispondente ai criteri di sana amministrazione.

L’incontro con Lei, signor Presidente, supremo garante della Costituzione, costituisce il preludio, per i nuovi magistrati contabili, di una esaltante esperienza professionale, nella quale porteranno anche il patrimonio di conoscenze e di competenze acquisito nel corso della precedente attività lavorativa.

Ciò rappresenta, in coerenza con i caratteri di specialità della magistratura contabile, una ricchezza e un’opportunità di confronto e di crescita, come donne e uomini, oltre che come cittadini e magistrati prestati al servizio della Repubblica.

Come ci ha più volte rammentato, Signor Presidente, al magistrato è richiesta la piena consapevolezza del suo ruolo, della sua indipendenza interna ed esterna, del rigore dei comportamenti, della sottoposizione soltanto alla legge e alle sue norme, dei riflessi che le decisioni sono destinate ad avere sulla vita delle persone e sul corso delle amministrazioni.

Soprattutto in un contesto dolorosamente segnato dalle conseguenze della pandemia, sul piano sociale ed economico, diventa essenziale svolgere le funzioni istituzionali, con onestà e trasparenza, assumendo, nelle proprie scelte, condotte improntate all'equilibrio e alla sobrietà, nel pieno rispetto delle Istituzioni e delle comunità in cui si è chiamati a operare.

Equilibrio e sobrietà che devono caratterizzare anche la condotta privata, da ispirare ai valori della solidarietà e dell'inclusione sociale, finanche nell'uso, ormai di generale diffusione, della comunicazione esterna attraverso i *social media*.

È mediante la serietà e la responsabilità delle condotte di coloro che ne fanno parte, che si misura la credibilità di una Istituzione che, come la Corte dei conti, si relaziona con i cittadini, le comunità, i livelli di Governo, centrali e territoriali, con il Parlamento e le Assemblee legislative regionali.

L'onestà e il rispetto del principio di legalità costituiscono i requisiti imprescindibili di coloro che si apprestano a far parte della magistratura della Corte dei conti, la cui missione - sia nelle funzioni di controllo che in quelle requirenti e giurisdizionali - si sostanzia nelle plurime attività poste a garanzia del buon uso delle risorse che provengono dai contribuenti e a tutela degli equilibri di finanza pubblica.

Sono ancor più richiesti, come da Lei in altre occasioni rammentato, la conoscenza della realtà istituzionale, sociale ed economica in cui i magistrati saranno chiamati ad operare, l'approfondimento dei casi giuridici - dietro ai quali, vi sono persone vere e non soltanto astratte fattispecie - il confronto con i colleghi più anziani, reciprocamente prezioso, che è fonte di soddisfazione e di crescita professionale e umana.

Ora più che mai, la tutela delle risorse pubbliche, che provengono dai cittadini italiani ed europei, richiede la massima attenzione, non soltanto al fine di garantire la legittimità dell'azione amministrativa, ma anche per assicurare la qualità di tale azione e, quindi, il reale soddisfacimento degli interessi riconosciuti dalla Costituzione, quali il diritto alla salute, al lavoro, all'accesso all'istruzione e alla formazione, nella piena realizzazione dell'eguaglianza sostanziale.

Non è un caso che il ruolo della Corte dei conti, nell'ambito del controllo sull'attuazione del PNRR, si collochi nel contesto del controllo sulla gestione, previsto dall'art. 3, c. 4, della l. n. 20 del 1994; controllo che può svolgersi "anche in corso di esercizio" sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche.

È infatti prioritaria, per l'attuazione del PNRR, la verifica della rispondenza dei risultati agli obiettivi stabiliti dalla legge,

mediante la valutazione dei costi, delle modalità e della tempistica dello svolgimento dell'azione amministrativa.

Tutte le Istituzioni, nessuna esclusa, in questo particolare frangente, sono coinvolte in obiettivi ambiziosi che richiedono il massimo impegno, a tutti i livelli, di coloro che, con funzioni di amministrazione e di governo, assumono la responsabilità dell'attuazione dei programmi e del raggiungimento degli obiettivi previsti.

Alla Corte dei conti è chiesto di adoperarsi affinché sia prestata la più elevata attenzione al corretto e tempestivo utilizzo delle risorse pubbliche, nel proprio ruolo di magistratura terza e neutrale, di stimolo per le amministrazioni pubbliche coinvolte, al servizio dei cittadini.

Ciò avviene e continuerà ad avvenire mediante l'esercizio delle funzioni che ci sono affidate dalla Costituzione e dalla legge, con la consapevolezza che il bilancio va considerato un *"bene pubblico"*.

La rendicontazione dei risultati ottenuti, infatti, non può prescindere dalla certezza e trasparenza delle informazioni del bilancio, che consente di verificare che le scelte gestionali degli amministratori delle risorse pubbliche siano in linea anche con gli impegni assunti nei confronti dell'Europa, a beneficio della collettività.

Tutti i cittadini saranno coinvolti nell'utilizzo delle risorse, partecipando agli obiettivi di crescita, di sviluppo sostenibile, di solidarietà intergenerazionale e sociale, mediante la valorizzazione del principio di sussidiarietà. È dunque importante, per non dire essenziale, che si diffonda quella cultura della legalità che è il tratto caratterizzante delle più avanzate democrazie.

L'esercizio dei diritti civili e sociali, sanciti nella nostra Costituzione, si coniuga, infatti, strettamente con i doveri che caratterizzano i rapporti etico-sociali, economici e politici.

È altrettanto essenziale, laddove è richiesto il coinvolgimento di tutte le Istituzioni, che si realizzi pienamente l'equilibrio tra i livelli di governo e i poteri dello Stato, nel bilanciamento che, con oculatezza e lungimiranza, i Costituenti hanno delineato.

Da ciò discende la necessità di un ponderato esercizio delle funzioni, nella consapevolezza che le proprie decisioni non possono costituire sterile e solipsistico esercizio di erudizione, poiché hanno un diretto impatto sui servizi resi dalle amministrazioni controllate a beneficio dei cittadini.

Come più volte ci ha ricordato, Signor Presidente, *“se la qualificazione professionale costituisce lo strumento che, per primo, caratterizza la magistratura nell'esercizio della sua fondamentale*

funzione, questa non può prescindere, anche a garanzia dell'imparzialità, da un profondo rispetto della deontologia professionale e della sobrietà nei comportamenti."

Pertanto, se da un lato devono essere tutelati i valori di autonomia e di indipendenza del magistrato, è parimenti necessario che la sua attività si svolga secondo i valori che si trovano consacrati nel codice deontologico del magistrato contabile, che deve costituire il faro nello svolgimento delle funzioni.

Il disinteresse personale, l'indipendenza, l'imparzialità sono i valori cui il magistrato deve fare riferimento, rifuggendo dalle occasioni, nel pubblico e nel privato, che possano mettere in dubbio, anche lontanamente, che l'esercizio delle proprie funzioni non sia ispirato a tali valori.

La Corte dei conti, soprattutto negli ultimi anni, si è impegnata nello svolgimento di diverse procedure concorsuali, per rispondere con puntualità e responsabilità, ai compiti che le sono affidati. Di anno in anno, abbiamo constatato il crescente interesse, anche da parte delle giovani generazioni, verso la nostra Istituzione.

Ciò è avvenuto, grazie anche al sempre più intenso dialogo con il mondo accademico e le istituzioni di formazione superiore, che ha consentito di avvicinare la Corte ai docenti e agli studenti,

per trarre nuova linfa dagli approfondimenti giuridici che in quelle sedi sono valorizzati.

Sempre più frequenti sono stati i momenti di confronto con le amministrazioni pubbliche, nell'ambito delle deputate sedi istituzionali e in occasione di incontri di approfondimento dottrinale e giurisprudenziale, laddove i magistrati e i rappresentanti del mondo accademico e delle Istituzioni si sono confrontati, nel pieno e reciproco rispetto dei ruoli e delle competenze.

L'obiettivo è riuscire a far conoscere sempre meglio le funzioni della Corte dei conti, anche in considerazione del rinnovato e accresciuto ruolo, riconosciute dal legislatore e dalla Corte costituzionale, a tutela della finanza pubblica, sotto il duplice profilo della salvaguardia degli equilibri di bilancio e della prevenzione e repressione dei danni erariali, con il fine ultimo di preservare l'equità intergenerazionale.

Proseguendo nella strada già intrapresa, la Corte intende valorizzare la propria presenza sul territorio e a tal fine i nuovi magistrati saranno immessi in servizio presso le sedi regionali, ove è sempre più necessario assicurare la loro presenza al fine di far fronte alla crescente e complessa mole di funzioni che sono chiamati ad assolvere.

Concludo rilevando che la costante attenzione che Lei riserva, signor Presidente, al nostro Istituto è motivo di orgoglio, ma anche di stimolo, per non tralasciare il perseguimento dell'etica e dell'inveramento dei valori morali, che devono ispirare non soltanto i magistrati, ma ciascun essere umano che non sia ripiegato, esclusivamente, sui propri interessi individuali.